

# **Nascita, sviluppo accademico e crisi della psicologia in Italia e a Padova: scuole, studiosi e temi di ricerca**

Prof. Giovanni Pietro Lombardo

## **Relazione**

### **Istituti e centri di ricerca nell'Italia post-unitaria**

A partire dalla proclamazione di Roma capitale del Regno d'Italia, prese forma negli anni settanta e ottanta dell'Ottocento, un programma di rinnovamento del sistema scientifico ed accademico che diede luogo alla creazione di nuovi laboratori e centri di ricerca che caratterizzarono in senso naturalistico, lo studio degli esseri viventi e dell'uomo. In questo progetto fondativo chiamato della "Terza Roma" proposta dal nuovo Stato unitario come faro internazionale del sapere scientifico, in un generale contesto filosofico-culturale di rinnovamento della Nazione, insieme alle scienze umane, nasce anche la scienza psicologica; la legge Casati, promulgata dal Regno Sabauda venne estesa anche al resto del paese per riordinare e uniformare l'istruzione primaria, secondaria ed in seguito l'Università. Il sostanziale rinnovamento del sistema accademico permise la creazione di nuove cattedre nelle più importanti Università e la fondazione di centri di ricerca collegati ai diversi orientamenti di studi sull'uomo. In questo senso, in un quadro generale di modernizzazione del paese, le scienze umane svolsero sul piano filosofico-scientifico un ruolo importante di collante ideologico della Nazione. La nascita della psicologia scientifica si colloca dunque proprio all'interno di questo progetto che trova una propria collocazione in un originale "positivismo critico" (Poggi 1991), antiriduzionista e antimeccanicista.

### **Il positivismo critico nella nascita delle scienze umane e psicologiche**

Questo progetto che veniva dunque a delinarsi in Italia nella seconda metà dell'ottocento, in consonanza con quanto avveniva nel panorama filosofico-scientifico europeo, dette progressivamente luogo ad una fase della scienza psicologica che, come si vedrà in seguito, anticiperà la comparsa di una vera e propria disciplina che solo ai primi anni del novecento nascerà nelle Università con sue peculiarità di scuola nazionale [Bartolucci & Lombardo 2011 a& b]. I principi che promossero in generale lo sviluppo delle scienze umane influenzando gli esordi della scienza e della disciplina psicologiche [Daumas 1957; Poggi 1991] derivano nel nostro paese dalla lettura del positivismo proposta da John Stuart Mill (1806-1873) integrata con i temi evoluzionisti spenceriani e darwiniani. Mentre il positivismo anti-psicologico cominciano divenne sempre meno incisivo, l'adesione di Hippolyte Taine (1828 – 1893) alle tesi di Mill, contribuì in Francia al mutamento

del quadro culturale [Taine 1864]. Riprendendo Mill il filosofo Alexander Bain (1818-1903) aveva sottolineato l'importanza delle condizioni materiali delle operazioni mentali, introducendo una prospettiva di parallelismo psico-fisico che fu alla base dello sviluppo della psicologia patologica francese. L'associazionismo inglese unito alla tradizione naturalistica italiana, caratterizzò la gnoseologia positivista del filosofo Roberto Ardigò (1828-1920) che sulla base di una concezione del funzionamento psichico vicina alle posizioni di Mill e di Bain [Büttemeyer 1969; 1998], nell'opera del 1870 *La psicologia come scienza positiva* sosteneva, in anticipo di qualche anno sia di Wundt (1879) che di Brentano (1874), l'autonomia disciplinare della psicologia nello studio scientifico dei fenomeni psichici. Rilevante fu inoltre il programma da molti condiviso del cosiddetto "ritorno a Kant" che venne elaborato come critica sia dell'ontologismo di matrice spiritualista che del riduzionismo positivista e che portò ad un forte legame tra il criticismo neokantiano e la nascita della psicologia scientifica [Poggi 1977]. La diffusione del pensiero kantiano si manifestò in Italia grazie a diversi periodici di fine ottocento [Pallenberg 2006] e si concretizzò in un legame forte tra la filosofia e la biologia, l'antropologia, la psicologia e le scienze umane in genere. Espressione della vivacità di questo dibattito è la comparsa di nuove collane di libri e di numerose riviste scientifiche [Padovani 1946]. Tra le più importanti in assoluto è la *Rivista di Filosofia Scientifica* che, nel programma del suo direttore Enrico Morselli (1852-1929), integrava i temi del positivismo evoluzionista con la filosofia critica kantiana [De Liguori 1988]. Con un programma simile di filosofia scientifica nascono in quegli stessi anni *Mind* (1876), la *Revue philosophique de la France e de l'étranger* (1876), *Philosophische Studien* (1883).

### **Autori e prospettive della emergente scienza psicologica**

Il programma epistemologico della *Rivista* era per Enrico Morselli legato ad una concezione della filosofia unificante temi generali e metodologici con quelli più propriamente scientifici e sperimentali [Garin 2008] ed era fin dall'inizio orientato ad elaborare nelle varie prospettive disciplinari una metodologia induttivista comune che, a partire dalla conoscenza empirica dei fatti, fosse in grado di creare sperimentazione scientifica [Morselli 1881 a]. In questa prospettiva italiana ed europea [Avenarius 1887; Abbot 1882; Cfr. Richardson 1997] la filosofia utilizzava le scienze come proprio oggetto di indagine, riprendendone criticamente i contenuti e fornendo i criteri metodologici per raccogliere i risultati all'interno di uno stesso quadro dottrinale [Coniglione 2008].

Critico del materialismo meccanicista dei fisiologi Jacob Moleschott e Carl Vogt (1817-1895) il monismo naturalistico, fondamento epistemologico della ricerca di Morselli [Cfr. Mondella 1977], era perfettamente in linea con la prospettiva del monismo scientifico di Roberto Ardigò che vedeva un *substratum* unico alla base dei fenomeni fisici e psichici [Ardigò 1903]. Secondo Morselli, tra i due ordini di fenomeni era vigente il principio dinamico di continuità e di trasformazione dell'energia [Morselli 1881] e lo stesso processo

evolutive generava, ad un più elevato livello, le funzioni mentali prodotte dalla corteccia cerebrale. Questa sua concezione del mentale visto come l'insieme delle funzioni cerebrali superiori, espressione dei progressivi livelli di complessità dell'essere vivente, ci fa inquadrare il Nostro come originale sostenitore di un moderno "materialismo emergentista" che produsse sul piano storico una rottura epistemologica significativa rispetto al materialismo atomistico di Moleschott [Cfr. De Liguori 1988; Santucci 1996]. Si cominciava in questo modo a vedere la mente come un prodotto storico-dinamico generato dall'evoluzione e organizzata nella forma più semplice negli animali e in quella filogeneticamente più sviluppata, rappresentata nell'uomo, dalla coscienza. Questo modello emergentista è stato in letteratura già evidenziato come un prodotto epistemologico originale della scienza italiana della mente influenzata nel secondo ottocento dalle teorie darwiniane [Cfr. Chiari 1988].

L'analisi storico-quantitativa degli articoli pubblicati tra il 1881 e il 1891 dalla *Rivista di Filosofia Scientifica* fa emergere, proprio in questa impostazione positivista e neo-kantiana di filosofia scientifica, il contributo specifico della freniatria e dell'antropo-fisiologia di tipo evoluzionista, alla nascita della scienza psicologica [Bartolucci Lombardo, 2011 a& b]:

Tra i principali contributi vi è l'analisi sperimentale di base condotta in ambito psico-fisiologico da Gabriele Buccola [1881, 1882 a, b, c] che utilizzava le correlazioni di differenti tempi di reazione a stimoli diversi con alcuni modificatori di tipo biologico come l'età, il sesso, di tipo psicologico come l'attenzione, di tipo fisico-chimico, come l'intensità degli stimoli, e patologico, derivante dai diversi stati morbosi; la ricerca è stata considerata nei suoi sviluppi, come una prima importante espressione di una analisi differenziale della personalità.

-Una eguale prospettiva sperimentale e differenziale viene ad emergere negli studi di Morselli e Tanzi sia sugli effetti dell'ipnosi e della suggestione nello stato normale e in quello patologico che sulla fisiologia e fisiopatologia di alcune dimensioni generali del funzionamento psichico individuale [Morselli 1886 a, 1890; Morselli Tanzi, 1889]. Indebolendo la volontà attraverso l'ipnosi era possibile secondo Morselli cogliere alcuni contenuti psichici che non avevano superato le soglie della coscienza e conoscere alcune caratteristiche della personalità normalmente inibite [Morselli, 1886 ; Bartolucci & Lombardo, 2017].

-In una prospettiva psicofisiologica Giuseppe Sergi [1881, 1884, 1894] elaborò invece la ben nota teoria dell'"onda nerveo-percettiva" in base alla quale venne studiata sia la "sensazione" che in seguito l'"emozione", conseguendo importanti riconoscimenti sia nazionali che internazionali. Come la sensazione anche l'emozione si manifestava in primo luogo come modificazione periferica di ordine vaso-motorio che si trasformava tramite l'intelletto in un riconoscimento dello stato fisiologico. Questa teoria divulgata da Sergi pochi anni dopo quella assai simile di William James (1842-1910) e Carl Lange (1834-1900), viene indicata da alcuni studiosi americani come una originale teoria sulle emozioni, indipendentemente formulata e attribuibile sia a James-Lange che a Sergi (Mandler, 1979). Importanti risultano anche gli studi sul carattere,

definito come una risultante delle modificazioni prodotte dai fattori socio-ambientali sulla costituzione psico-fisica individuale, che veniva trasmesso ereditariamente alla progenie sia degli individui normali che di quelli patologici e di quelli criminali.

-La teoria di Sergi che distingueva tra una forma degenerativa primaria e congenita di caratteristiche costituzionali e un processo degenerativo secondario indotto dall'ambiente sociale [Sergi, 1883] fu ripresa da Enrico Ferri [1882, 1883] e da Napoleone Colajanni [1886, 1889] che ampliarono la concezione criminologia lombrosiana in una prospettiva socio-ambientale, più tardi punto di riferimento della psicologia criminale di Sante De Sanctis. Gli studi di Camillo Golgi sulla struttura del neurone e sui rapporti tra le fibre nervose condussero ad una concezione di rete neuronale diffusa che integrò la prospettiva fisiologica sviluppando ricerche sulle localizzazioni cerebrali che ebbero ricadute anche in ambito freniatrico.

- Luigi Luciani nel lavoro di neurofisiologia pubblicato sulla *Rivista* [1885] si allontanava da una concezione localizzazionista rigida e, in seguito, con Tamburini, individuò vari centri cerebrali che presiedevano ad una stessa funzione vitale, come ad esempio i centri corticali psico-motori che connettevano i movimenti volontari ai centri neurologici che governavano la coscienza psicologica [Morgese, Lombardo, De Pascalis, 2017].

### **La continuità storica tra ottocento e novecento nella istituzionalizzazione della scienza psicologica**

All'inizio del novecento l'influenza di Morselli e degli studiosi legati al programma della RFS continuerà nonostante la chiusura della rivista a permanere e a produrre in ambito psicologico effetti importanti fornendo un contributo fondamentale alla nascita della disciplina non solo sul versante scientifico, ma anche su quello istituzionale dei concorsi e dei congressi [Lombardo, 2007; 2008]. Dopo Parigi, Londra e Berlino, infatti, nel 1905 il Comitato Internazionale di propaganda scelse Roma come prestigiosa sede del V Congresso Internazionale di Psicologia [Rosenzweig, Holtzman, Belanger 2000], primo e a tutt'oggi unico evento istituzionale della Psicologia scientifica internazionale ospitato nel nostro Paese. Tale scelta fu evidentemente influenzata anche dalla notorietà internazionale del Direttore, dei Redattori e dei collaboratori della RFS che proprio a tale congresso ricopriranno cariche di rilievo. Oltre al Presidente, Giuseppe Sergi e al Presidente onorario, Luigi Luciani, anche tra chi dirigerà le quattro sezioni del Congresso, a conferma della nostra ricostruzione storica di tipo *continuista*, troviamo soltanto nomi di ex-collaboratori della RFS: la sezione di Psicologia sperimentale presieduta da Giulio Fano, quella di Psicologia introspettiva da Roberto Ardigò, la sezione di Psicologia patologica da Enrico Morselli, quella di Psicologia criminale, pedagogica e sociale da Cesare Lombroso [Cfr. De Sanctis, 1905]. Il significativo impegno scientifico degli studiosi italiani che avevano conosciuto in campo internazionale, tali lusinghieri riconoscimenti, spinse Leonardo Bianchi divenuto ministro della Pubblica Istruzione, a bandire il concorso per le prime tre cattedre

di psicologia sperimentale, nel 1905, vinte, nel 1906, da Sante De Sanctis, freniatra ed allievo dell'antropologo Giuseppe Sergi, presso l'Università di Roma [Cimino Lombardo, 2004], Federico Kiesow, fisiologo ed allievo di Wilhelm Wundt e di Angelo Mosso, a Torino [Sinatra, 2000] e Cesare Colucci (1865-1942), freniatra, allievo dello stesso Leonardo Bianchi, a Napoli [Di Trocchio Fiasconaro, 1998]. La commissione del concorso risultava composta proprio da Enrico Morselli, da Camillo Golgi, di lì a poco Premio Nobel, dai fisiologi Angelo Mosso e Vittorio Aducco, dal freniatra Eugenio Tanzi, collaboratore di Morselli e della RFS. Il contributo specifico che viene dato alla nascita della disciplina dai vincitori che, insieme a Vittorio Benussi, che diverrà dopo circa tre lustri titolare a Padova della "quarta" cattedra [Lombardo Cicciola, 2009], si concretizzerà in uno studio naturalistico e differenziale dei fenomeni psichici. La ricerca sulla RFS di cui abbiamo dato sommariamente conto, ci mostra come la scienza psicologica che godeva con alcuni dei suoi più prestigiosi esponenti di significativi apprezzamenti internazionali, abbia storiograficamente contribuito nei primi decenni del novecento, a traghettare nelle università italiane una **disciplina generalista e psicofisiologica di tipo differenziale**.

### Gli sviluppi accademici della disciplina

In Italia tra il 1905, anno in cui fu bandito il concorso per le prime tre cattedre di Psicologia sperimentale e il 1922, anno in cui a Vittorio Benussi fu per meriti straordinari attribuita dalla Facoltà filosofica padovana la "quarta" cattedra di Psicologia sperimentale, alla disciplina furono assegnati nelle università solo incarichi annuali. Un incarico di Psicologia sperimentale fu, ad esempio, affidato a Giulio Cesare Ferrari (1867-1932) a Bologna (a partire dal 1912), un altro a Ugo Saffiotti a Palermo (dal 1919), entrambi collocati presso Facoltà filosofiche (Marhaba, 1981) e, prima ancora, nel 1903, era stato conferito un incarico di Psicologia sperimentale a Giuseppe Mantovani, libero docente della Facoltà di Filosofia e Lettere di Pavia (cfr. *Annuario Generale Universitario*, 1903). Questi incarichi non dettero però luogo a concorsi a cattedra che, dopo quello del 1905, non furono più banditi. Nello stesso contesto universitario, Francesco De Sarlo (1854-1937) aveva chiesto e ottenuto, nel 1907 a Firenze, di cambiare la denominazione della sua cattedra da Filosofia teoretica a «Filosofia teoretica e psicologia sperimentale» (cfr. Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, 1907, p. 121), mentre il suo allievo Antonio Aliotta (1881-1964) aveva conseguito nel 1905 la libera docenza (titolo obbligatorio per chi volesse insegnare all'università) in Psicologia (Aliotta, 1946). Dopo un periodo di insegnamento nei licei, Aliotta riprese la carriera accademica e i suoi interessi per la psicologia furono coltivati nell'ambito della titolarità della cattedra di Filosofia teoretica, ricoperta a Padova dal 1913 al 1919, anno in cui questi si trasferì a Napoli e giunse ad insegnare all'Università di Padova proprio Vittorio Benussi. Questo scenario non del tutto negativo che precede il 1919, era il frutto, lo ricordiamo, dell'accordo sopravvenuto nel 1906 in seno al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione tra le componenti

accademiche dell'antropologia, della freniatria e della filosofia per gestire insieme le commissioni concorsuali. Il fatto che gli incarichi non si siano trasformati in concorsi a cattedra si deve presumibilmente anche all' intesa raggiunta tra le varie aree scientifiche, che rendeva difficilmente gestibile lo sviluppo universitario della disciplina (Lombardo, Cicciola, 2005). È in questo quadro che si colloca la vicenda della "quarta cattedra" ottenuta da Benussi con il valido supporto di De Sanctis che ruppe, sia pure episodicamente, lo stallo creatosi nel Consiglio Superiore tra naturalisti e filosofi.

### **Il ruolo di De Sanctis nella chiamata di Benussi a Padova**

L'Università di Padova aveva storicamente mostrato delle significative aperture nei confronti della psicologia scientifica. A Padova, in passato, aveva ricoperto per molti anni (dal 1881 al 1909) la cattedra di Storia della filosofia Roberto Ardigò (1828-1920), padre del positivismo italiano, la cui opera del 1870 *La psicologia come scienza positiva* aveva segnato un momento significativo per la nascita della psicologia scientifica nel nostro paese. Va detto anche che Ardigò, fin dal suo insediamento universitario, combatté senza successo per far sostituire la sua cattedra in una di Psicologia sperimentale.

Tale richiesta, come è noto, non fu accolta, nonostante l'influenza di Ardigò sull'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli (1832-1916) (cfr. Buttemeyer, 1969). A Padova, lo ricordiamo, Ardigò fu sostituito da Adolfo Faggi (1868-1953), importante cattedratico di storia della filosofia che aveva iniziato la sua carriera accademica a Palermo con un incarico di Filosofia teoretica (tenendo anche alcuni corsi di psicologia e di logica); cattedratico a Padova dal 1909 al 1915, si trasferirà infine a Torino per insegnare Storia della filosofia fino al 1938. Oltre al ruolo di Ardigò e di Faggi, segnaliamo anche quello di Giovanni Marchesini (1868-1931), filosofo e pedagogista, che acquistò alcuni strumenti di ricerca per il suo museo pedagogico, che finirono anch'essi nel laboratorio padovano di Benussi, così come quelli provenienti dal gabinetto di Antropologia diretto da Enrico Tedeschi (1860-1931) (Stucchi, 1987; Bobbio, Giora, 2019). Sempre a Padova, infine, aveva insegnato dal 1913 al 1919 anche Antonio Aliotta che affrontò nei suoi corsi di filosofia teoretica anche temi di psicologia sperimentale, occupandosi criticamente del problema della quantificazione e della misurazione dei processi psichici, come aveva già evidenziato nell'opera del 1905 *La misura in psicologia sperimentale* (Aliotta, 1905). In questo scenario filosofico di particolare attenzione nei confronti della psicologia scientifica fu chiamato Vittorio Benussi che fino al 1918 aveva vissuto e operato a Graz dove, però, nonostante l'originalità e il rigore con cui aveva condotto le sue ricerche sperimentali e i titoli accademici conseguiti (dottorato, libera docenza, insegnamento universitario e direzione del Laboratorio di psicologia sperimentale), non era riuscito a consolidare la propria posizione accademica. Pur giudicato, per ben due volte, maturo per salire in cattedra (a Praga nel 1914 e a Graz nel 1917), di fatto, non fu chiamato da nessuna università (Antonelli, 1996). Nel 1918 gli eventi bellici, risoltisi in favore dell'Italia cui fu annessa Trieste (città

natale di Benussi), spinsero l'autore a trasferirsi nel nostro paese, precisamente a Padova, dove in un primo tempo continuò a svolgere la sua attività di bibliotecario. Dopo questo primo periodo di incertezze dovute all'allontanamento dalla ricerca scientifica, ricevette proprio grazie al sostegno di De Sanctis l'incarico dalla Facoltà filosofica di Padova (a partire dal 16 marzo del 1919) di un corso di psicologia sperimentale. Appena due mesi dopo il conferimento dell'incarico, De Sanctis inviò una lunga e da poco nota relazione (datata 19 maggio 1919) al Preside della Facoltà filosofica, il professor Vittorio Lazzarini (1866-1957), docente di paleografia e noto storico, per illustrare la figura scientifica di Benussi promuovendone la candidatura a professore per meriti straordinari, in base all'art. 24 del TU della Legge sull'Istruzione superiore del 9 agosto 1910, n. 795 (De Sanctis, 1919). Dopo pochi giorni, a dimostrazione dell'esistenza di un progetto insieme concordato, Benussi presentò la sua domanda (2 giugno 1919) supportata, oltre che dalla lettera di De Sanctis, anche dalle lettere precedentemente scritte da Meinong (26 dicembre 1918) (cfr. Meinong, 1918), da Georg Elias Müller (1850-1934) (9 gennaio 1919) (cfr. Müller, 1919) e da Carl Stumpf (1848-1936) (15 gennaio 1919) (cfr. Stumpf, 1919). Si aggiunse anche un altro giudizio, quello di Francesco De Sarlo, importante cattedratico italiano di filosofia teoretica e psicologia sperimentale, che in passato si era scontrato con Benussi a causa di una diversa concezione della psicologia sperimentale. La breve lettera del 29 maggio 1919 (cfr. De Sarlo, 1919), successiva a tutte le altre, sembra più che altro rappresentare il necessario corollario ad una richiesta che, essendo rivolta ad una Facoltà filosofica, aveva bisogno anche del supporto dell'eminente filosofo e psicologo. Dopo il voto favorevole della Facoltà (del 19 luglio 1919) e del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (nell'adunanza del 7 dicembre del 1919), la richiesta poté essere accolta (a causa di un articolo della stessa Legge del 1910) solo il 16 ottobre del 1922, quando si creò, nella Facoltà filosofica di Padova, la disponibilità per assegnare alla psicologia sperimentale una cattedra di cui diverrà titolare Vittorio Benussi (cfr. Benussi, 1919; 1920).

Lo psicologo triestino, in possesso di una solida preparazione filosofica di impronta mitteleuropea e di una comprovata propensione alle ricerche sperimentali che facevano intravedere ricadute nella dimensione sintetica e applicativa, risultava per De Sanctis il candidato ideale da sostenere (cfr. De Sanctis, 1925). La chiamata "per meriti speciali" di Benussi a Padova rafforzò dunque la collaborazione con De Sanctis tanto che Musatti ricorda che, a partire dal 1921 e fino al 1927 (anno in cui Benussi morì), i due studiosi si incontrarono regolarmente ogni anno; De Sanctis avvertiva la sera prima del suo arrivo con un telegramma e si tratteneva dal mattino seguente fino alla sera tardi, ripartendo per Roma a notte inoltrata. In quella giornata, aperta anche agli allievi, De Sanctis sottoponeva a Benussi una serie di appunti, dubbi, progetti di lavoro suoi e dei suoi collaboratori su cui voleva un parere specifico e al tempo stesso supervisionava tutte le ricerche svoltesi a Padova nell'anno trascorso: "Ma da questi colloqui annuali fra i due maestri soprattutto imparavamo noi allievi, che per desiderio di De Sanctis eravamo per lo più ammessi ad ascoltare. E stavamo a sentire con gioia quei due uomini così profondamente diversi fra loro, e pure avvicinati da qualche cosa,

che nella vita li faceva intimamente amici, e nella ricerca, anche se perseguita per vie a ciascuno personali, estimatori in misura altissima l'uno dell'altro, e l'uno all'altro maestro. Era una festa per il Laboratorio il giorno di De Sanctis" (Musatti, 1935). Il rapporto fra i due studiosi fu bruscamente interrotto dal suicidio di Benussi, avvenuto nel 1927 nel suo studio dell'Università di Padova. Nell'articolo commemorativo scritto da De Sanctis (in qualità di Presidente della SIP, nonché di amico), questi ricorda di averlo sentito appena due giorni prima della morte, quando gli venne da lui comunicata l'intenzione di rielaborare tutti i precedenti lavori sulla percezione della forma, progetto che, com'è noto, non poté concretizzarsi (De Sanctis, 1928). In una lettera fino a pochi anni fa inedita (Lombardo & Cicciola, 2008) che risale al giorno stesso in cui l'autore si suicidò, lo psicologo triestino esprimeva invece uno stato di depressione (Benussi, 24/novembre, 1927). Il fatto che De Sanctis non ne dia conto nell'articolo commemorativo, dove, invece, ricorda esclusivamente di averlo sentito poco prima di morire, intellettualmente impegnato in un progetto scientifico da sviluppare in futuro, va visto sicuramente come un'adesione all'idea di Musatti e degli altri allievi che decisero in una prima fase di nascondere il gesto del loro maestro. Dopo la scomparsa di Benussi, come ricorda lo stesso Musatti, lo psicologo umbro si recò spesso a Padova, esortando lo stesso Musatti a chiedere la libera docenza in psicologia, garantendo personalmente sulla sua idoneità a dirigere il Laboratorio di psicologia sperimentale; in effetti, Musatti, presa la libera docenza in psicologia, sarà nominato direttore incaricato del Laboratorio che in questo modo continuò a funzionare (Musatti, 1997; cfr. Lombardo, Cicciola, 2005). Vedremo adesso brevemente come gli psicologi tentino senza successo di mantenere la cattedra di Psicologia sperimentale; nella ricostruzione basata sui loro scambi epistolari, la loro "sconfitta" è ritenuta significativa perché sintomaticamente ascrivibile al nuovo quadro filosofico ed istituzionale che viene *per la prima volta* ad evidenziarsi alla fine degli anni Venti sia all'Università di Padova che in Italia. Partiamo anche in questo caso da quanto emerge documentalmente dalla ricerca che ho già avuto modo di esporvi qui a Padova che ho poi pubblicato in un articolo sul GIP del 2016.

### **La perdita della cattedra di Psicologia sperimentale di Padova**

Appena quattro giorni dopo la scomparsa di Benussi, Agostino Gemelli il 28/11/1927 scriverà sia a Sante De Sanctis (in ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19) che a Federico Kiesow (in ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19), informandoli della morte del collega e sollecitandoli a «*muoversi con tempestività affinché il posto di ruolo – che, strano a dirsi, chiama erroneamente di «Psicologia applicata» – rimanesse ancora attribuito alla disciplina*»; indica solo a De Sanctis quattro possibili candidati alla successione tra cui, *per nostra documentazione storica*, non compare il nome dell'allievo di Benussi, Cesare Musatti. Si impegna inoltre a parlarne nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione di cui in quel momento fa parte, ed elabora prontamente una strategia chiedendo a De Sanctis sia di intervenire a Roma con Emilio Bodrero



(Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, Rettore dell'Università di Padova e ivi docente di Storia della Filosofia antica) che di contattare Erminio Troilo e Giovanni Marchesini, docenti di filosofia all'Università di Padova ed ex allievi di Roberto Ardigò. I nomi che avanza a Sante De Sanctis come candidati per la successione sono quelli di Mario Ponzo, Enzo Bonaventura, Alessandro Gatti e Giulio Cesare Ferrari. De Sanctis si impegna con lui a perseguire un «interesse comune» in favore della Psicologia sperimentale e si offre di andare di persona a parlare con i colleghi padovani che gli hanno chiesto di commemorare Benussi; a loro pensa di rispondere con un «aut-aut» che non avrà però effetto: niente cattedra, nessuna commemorazione di Benussi (Sante De Sanctis a Agostino Gemelli del 6/12/1927 in ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19). Gli comunica inoltre di stare lavorando ad un memoriale che presenterà a nome della Società Italiana di Psicologia all'On. Pietro Fedele in quel momento Ministro della Pubblica Istruzione e a Emilio Bodrero che, contattato anche da Agostino Gemelli, *manifesterebbe* l'intenzione di attivarsi per la cattedra padovana. Il 5/1/1928 Agostino Gemelli cerca di assicurare del suo leale impegno il «maestro» Federico Kiesow, inviandogli riservatamente sulla questione della cattedra di Padova, una privata lettera speditagli dal già citato filosofo spiritualista Bodrero (Rigobello, 1969) con cui programma comunque di parlare a Roma (Agostino Gemelli a Federico Kiesow del 5/1/1928 in ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19). La rassicurazione di Gemelli non avrà effetto e porterà anzi ad uno scontro personale tra i due sulla candidatura di Mario Ponzo.

Al di là della diversa valutazione che certamente indeboliva *le già ridotte chances* degli psicologi, risulta dalle lettere che alcune complicazioni siano effettivamente sorte nell'Università di Padova dove lo spiritualista Emilio Bodrero, ha esplicitato a De Sanctis la sua ambigua posizione che è quella di associare ad un posto per la Psicologia anche la richiesta di una cattedra per la Storia dell'Arte (Sante De Sanctis ad Agostino Gemelli del 8/2/1928 in ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19). Nonostante il fatto che numerose lettere accennino ad altri tentativi fatti dagli psicologi con il potente accademico padovano Bodrero, in una lettera a De Sanctis che gli parlava della commemorazione accademica che avrebbe tenuto a Padova il 15/3/1928 e a cui Gemelli, incomprensibilmente, non parteciperà, questi scriva di essere a questo punto «*scettico circa la riuscita dell'operazione*» (Agostino Gemelli a Sante De Sanctis del 6/3/1928 in ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19) che come è noto non avrà effettivamente successo (Lombardo, 2016 (GIP)).

In seguito Agostino Gemelli scriverà ancora a Kiesow (Agostino Gemelli a Federico Kiesow del 7/4/1928 in ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 20) che le reali ragioni dell'insuccesso di Ponzo siano dovute sia all'opposizione dell'Università di Padova che sarebbe stata disposta, al massimo, ad accogliere De Sanctis, che alla politica del Ministro Pietro Fedele che volendo contenere i posti di ruolo minacciava addirittura la futura conservazione delle cattedre di Kiesow e Colucci. A completamento del non incoraggiante quadro anche Sante De Sanctis preciserà in una missiva del luglio/1928 (*sine die*) a Agostino Gemelli (ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 20) che Bodrero, in linea con altri autorevoli filosofi come Giovanni Gentile e lo stesso

Benedetto Croce (cfr. la lettera di Gentile a Sante De Sanctis del 18/6/1921 in ASP, fasc. 67.2) volesse in realtà ridimensionare la Psicologia in favore di altre discipline; per questo motivo il cattedratico romano dichiarava a Gemelli la sua intenzione di accettare sul piano personale, e soltanto ai fini di «*salvare la pelle*», la soluzione propostagli a Roma dai suoi colleghi medici di passare su un insegnamento di clinica neuropsichiatrica. Come è noto, lo psicologo accetterà nel 1929 il trasferimento su «Clinica delle malattie nervose e mentali» ponendo la condizione irrinunciabile che la sua originaria cattedra di Psicologia sperimentale fosse nuovamente messa a concorso. Sperava in questo modo di contrastare efficacemente la “crisi” che negli anni Trenta incombeva ormai sulla psicologia accademica italiana, indicando validi cattedratici per le più importanti università del Regno (Roma, Firenze e Padova). La terna finale dei vincitori (D.M. del 30/10/1931) risultò composta da Mario Ponzo (1882-1960), chiamato a Roma, da Enzo Bonaventura (1891-1948) che non verrà chiamato dalla Università di Firenze e dal più giovane Cesare Musatti (1897-1989) che avrebbe potuto essere chiamato a Padova, dopo la morte del pedagogista Giovanni Marchesini, su una cattedra che avrebbe potuto essere assegnata alla Psicologia sperimentale. Il regolamento universitario che impediva al terzo classificato di salire in cattedra se il secondo ternato (in questo caso il «fiorentino» Bonaventura) non fosse stato in precedenza chiamato dalla sua Università, non permise che il progetto accademico andasse in porto e a Musatti fu conferito un semplice incarico da lui mantenuto provvisoriamente per qualche anno (cfr. Lombardo e Cicciola, 2005).

## **Conclusioni**

Il tentativo “fallito” di reintegrare la cattedra di Benussi è assai importante sotto il profilo storico e storiografico. La vicenda è infatti da considerare, nella nostra ricostruzione, come antesignana della “crisi” che si manifesterà compiutamente negli anni trenta. Il tramonto del paradigma filosofico-scientifico del “positivismo critico” che in Italia e a Padova aveva mostrato nei confronti della disciplina, disponibilità ed aperture, favorirà una *conventio* tra filosofi spiritualisti e medici, bene accetta al Regime, che ostacolò lo sviluppo accademico della psicologia sperimentale. Nel 1929 si terrà a Torino il VII Congresso della Società Italiana di Psicologia in cui il «nuovo» corso della disciplina, incentrato sulla psicotecnica, risulterà preminente (Lombardo, Pompili e Mammarella, 2002). In stretta connessione con questo, anche l’Istituto e il Laboratorio di Psicologia sperimentale di Roma diretti a quel punto dall’unico cattedratico italiano in carica, Mario Ponzo, daranno luogo ad un orientamento di tipo psicotecnico che, pur usufruendo di importanti incentivi istituzionali da parte del Regime fascista, non sarà tuttavia in grado di mantenere gli standard qualitativi della ricerca scientifica precedente (Morgese, Lombardo e Albani, 2016; Proietto e Lombardo, 2015). La crisi accademica della disciplina manifestatasi a Padova, proseguirà dunque negli anni Trenta quando tutta la prima generazione degli psicologi sperimentalisti non sarà reintegrata e con il Regio Decreto

del Ministro dell'educazione Nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959) del 30/9/1938 la denominazione stessa di «Psicologia sperimentale», come auspicato da Gemelli, verrà sostituita da quella a-specifica di «Psicologia» che rimarrà in vigore, normativamente, anche negli anni del secondo dopoguerra.

## Bibliografia

- Abbott, F.E. (1882). Scientific Philosophy: A theory of Human knowledge. *Mind*, 7, 28 (Oct., 1882), 461-495.
- Aliotta, A. (1905). *La misura in psicologia sperimentale*. Firenze: Galletti e Cocci.
- Aliotta, A. (1946). Il mio sperimentalismo. In M. F. Sciacca (a cura di), *Filosofi italiani contemporanei*. Milano: Marzorati, pp. 19- 39.
- Antonelli, M. (1996). Percezione e coscienza nell'opera di Vittorio Benussi. Milano: Franco Angeli.
- Ardigò, R. (1903). Monismo metafisico e monismo scientifico. *Opere Filosofiche*, 9. Mantova: Colli.
- Avenarius, R. (1887). Zur Einfuhrug. *Vierteljahrsschrift fur wissenschaftliche Philosophie*, 1, 1-14.
- Bartolucci, C.; Lombardo, G.P. (2011 a). Le origini della scienza psicologica in Italia. In N. Dazzi e G.P. Lombardo (a cura di), *Le origini della psicologia italiana. Scienza e psicologia sperimentale tra '800 e '900*. Bologna: Il Mulino.
- Bartolucci, C., & Lombardo, G.P. (2011 b). The origins of psychology in Italy: Themes and authors that emerge through a content analysis of the *Rivista di Filosofia Scientifica* [Journal of Scientific Philosophy]. *History of Psychology*, 14, 1-20.
- Bartolucci, C., Lombardo, G. P. (2017). The Pioneering Work of Enrico Morselli (1852–1929) in Light of Modern Scientific Research on Hypnosis and Suggestion. *The International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 65 (4), 398-428.
- Benussi, V. (1919). Lettera di Vittorio Benussi a Sante De Sanctis (17-11-1919). *Fondo Sante De Sanctis, 1893-1935*, serie I, fasc.13.5.
- Benussi, V. (1920). Lettera di Vittorio Benussi a Sante De Sanctis (25-02-1920). *Fondo Sante De Sanctis, 1893-1935*, serie I, fasc.13.8.
- Benussi, V. (1927). Lettera di Vittorio Benussi a Sante De Sanctis, 24 novembre 1927. In *fondo Sante De Sanctis, 1893-1935*, serie1, fasc. 13. 23.
- Bobbio, A.; Giora, E. (2019). La psicologia sperimentale nell'università di Padova prima dell'arrivo di Benussi. *Giornale Italiano di Psicologia*, 46, 649-681.
- Buccola, G. (1881). Studii di Psicologia sperimentale-I.II.III. *Rivista di Filosofia Scientifica*, 40-58, 136-147, 308-314.
- Buccola, G. (1882 a). La riproduzione delle percezioni di movimento nello spazio visivo, ricerche sperimentali. *Rivista di Filosofia Scientifica*, 1, 419-435.
- Buccola, G. (1882 b). La memoria organica nel meccanismo della scrittura, ricerche sperimentali. *Rivista di Filosofia Scientifica*, 2, 1-35.
- Buccola, G. (1882 c). Sulla durata delle percezioni olfattive, nota di psicologia sperimentale. *Rivista di Filosofia Scientifica*, 2, 454-457.
- Büttemeyer, W. (1969). *Roberto Ardigò e la psicologia moderna*. Firenze: La Nuova Italia.
- Büttemeyer, W. (1998). Roberto Ardigò. In G. Cimino, N. Dazzi (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, Filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Milano: Led, 85-108.
- Chiari, S. (1988). Il modello emergentista nel rapporto mente cervello. In G. V. Caprara (a cura di), *Personalità e rappresentazione sociale*. Roma: La Nuova Italia.
- Cimino, G., Lombardo, G.P. (2004). *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano: Franco Angeli.
- Colajanni, N. (1886). Sulla definizione del delitto. *Rivista di Filosofia scientifica*, 5, 104-117.
- Colajanni, N. (1889). Sulla definizione del delitto secondo gli ultimi studi di sociologia criminale. *Rivista di Filosofia scientifica*, VIII, 103-117.
- Coniglione, F. (2008). *Popper addio. Dalla crisi dell'epistemologia alla fine del logos occidentale*. Catania: Bonanno Editore.
- Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione(1907), Adunanza del 12-5- 1907. Passaggio della cattedra di Psicologia Sperimentale alla Facoltà di Filosofia e Lettere, secondo le proposte fatte dalle Facoltà di Torino e di Napoli. *Processi verbali*, p. 121
- Daumas, M. (1957). *Histoire de la science*. Paris: Librairie Gallimard.
- De Liguori, G. (1988). *Materialismo inquieto. Vicende dello scientismo in Italia nell'età del positivismo*. Roma-Bari: Laterza.
- De Sanctis, S. (1905). *Atti del V Congresso Internazionale di Psicologia. Tenuto a Roma dal 26 al 30 Aprile 1905*. Roma: Forzani.

- De Sanctis, S. (1919). Lettera di De Sanctis del 1905-1919 al Preside della Facoltà di Filosofia della R. Università di Padova. In *Archivio Centrale Istruzione Superiore*, Fascicolo personale e insegnanti (1900-1940), Il versamento, I serie, busta 11.
- De Sanctis, S. (1925). Suggestione e ricerca psicologica. A proposito di un libro di V. Benussi. *Archivio Italiano di Psicologia*, 4, 60-76.
- De Sanctis, S. (1927). Lettera di Sante De Sanctis a Agostino Gemelli del 6/12/1927. In ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19.
- De Sanctis, S. (1928). Lettera di Sante De Sanctis ad Agostino Gemelli del 8/2/1928. In ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19.
- De Sanctis, S. (1928). Lettera di Sante De Sanctis ad Agostino Gemelli del luglio 1928. In ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 20.
- De Sanctis, S. (1928). Commemorazione del Prof. Vittorio Benussi. In *annuario della Regia Università degli Studi di Padova per l'anno accademico 1927-1928*, pp. 243- 259.
- De Sarlo, F. (1919). Lettera di De Sarlo del 29 maggio 1919. *Archivio Centrale Istruzione Superiore*, Fascicolo personale e insegnanti (1900-1940), Il versamento, I serie, busta 11.
- Di Trocchio, F.; Fiasconaro, L. (1998). Cesare Colucci. In C. Cimino, N. Dazzi (a cura di), *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Milano: Led, 297-322.
- Ferri, E. (1882). Le ragioni storiche della scuola positiva di Diritto Criminale. *Rivista di Filosofia scientifica*, 2, 321-337.
- Ferri, E. (1883). Studi di Psicologia comparata-Uccisioni criminose tra animali. *Rivista di Filosofia scientifica*, 2, 441- 443.
- Garin, E. (1963). *La cultura italiana tra '800 e '900*. Bari: Laterza.
- Garin, E. (2008). *Hystory of Italian Phylosophy*. Vol.II. Amsterdam-New York: Rodopi, 1978.
- Gemelli, A. (1927). Lettera di Agostino Gemelli a Sante De Sanctis del 28/11/1927. In ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19.
- Gemelli, A. (1928). Lettera di Agostino Gemelli a Federico Kiesow del 5/1/1928. In ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19.
- Gemelli, A. (1928). Lettera di Agostino Gemelli a Sante De Sanctis del 6/3/1928. In ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 19.
- Gemelli, A. (1928). Lettera di Agostino Gemelli a Federico Kiesow del 7/4/1928. In ASPI, Carte Gemelli, b. 23, fasc. 20.
- Gentile, G. (1921). Lettera di Gentile a Sante e Sanctis del 18/6/1921. In ASPI, fasc. 67.2.
- Lombardo, G.P. (2007). Le categorie storiografiche nella storia della psicologia italiana. Sante De Sanctis tra psichiatria e psicologia. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 132-139.
- Lombardo, G.P. (2008). Note storiografiche sulla psicologia italiana del primo Novecento. Le vicende accademiche di Sante De Sanctis (1898-1935). *Rassegna di Psicologia*, 25, 133-154.
- Lombardo, G.P. (2016). Appunti di storia della psicologia padovana. La morte di Benussi e il problema della successione alla sua cattedra. *Giornale Italiano di Psicologia*, 4, 895-910.
- Lombardo, G.P., Cicciola, E. (2005). La docenza universitaria di Sante De Sanctis nella storia della psicologia italiana. *Teorie e Modelli*, 10, 5-43.
- Lombardo, G.P., Cicciola, E. (2008). Le lettere di Vittorio Benussi conservate nel "Fondo Sante De Sanctis". *Physis, Rivista Internazionale di Storia della Scienza*, XLV, 248-302.
- Lombardo, G.P., Cicciola, E. (2009). Sante De Sanctis e Vittorio Benussi. Rapporti scientifici, istituzionali e personali nella storia della psicologia italiana attraverso una ricerca d'archivio. *Rassegna di Psicologia*, 2, 95-114.
- Lombardo, G.P., Pompili, A., Mammarella, V. (2002). *Psicologia applicata e del lavoro in Italia: studi storici*. Milano: Franco Angeli.
- Mandler, G. (1979). Emotion. In E. Hearst, N. J. Hillsdale (a cura di), *The First Century of experimental Psychology*. Lawrence Erlbaum Associates, 275-321.
- Marhaba, S. (1981). *Lineamenti della psicologia italiana, 1870-1945*. Firenze: Giunti.
- Meinong, A. (1918). Lettera di Meinong del 26 dicembre 1918. In *Archivio Centrale Stato*, M.P.I., Direzione Generale Istruzione Superiore, Fascicolo personale e insegnanti (1900-1940), Il versamento, I serie, busta 11.
- Mill, J. S. (1843). *A system of logic ratiocinative and inductive, being a connected view of the principles of evidence and the methods of scientific investigation*. London: Longmans; trad.it Sistema di logica deduttiva e induttiva, UTET, Torino 1988.
- Mondella, F. (1977). Meccanicismo e materialismo nella biologia del Novecento. In B. Fantini (a cura di), *La scienza della vita, Biologia e scienze dell'uomo*. Roma: Editori Riuniti.
- Morgese, G., Lombardo, G.P., Albani, A. (2016). The discontinuity in scientific psychology at the University of Rome, 1907-1947: from general psychology to psychotechnics. *History of Psychology*.
- Morgese, G., Lombardo, G.P, De Pascalis, V. (2017). Localizationism, Antilocalizationism and the Emergence of the unitary construct of consciousness in Luigi Luciani (1840-1919). *History of Psychology*, 20 (4): 365-386
- Morselli, E. (1881). Introduzione. *Rivista di Filosofia scientifica*, I, 1-8.

- Morselli, E. (1886). Fisiopsicologia dell'Ipnotismo- Le modificazioni fondamentali del processo psichico negli stati ipnotici. *Rivista di Filosofia scientifica*, 5, 449-467.
- Morselli, E. (1890). Contributi critico-sperimentale alla fisiopatologia della suggestione- Sui fenomeni di credulità per suggestione non ipnotica nelle persone sane. *Rivista di Filosofia scientifica*, 9.
- Morselli, E., Tanzi, E. (1889). Contributo sperimentale alla fisiopatologia dell'ipnotismo- Le modificazioni suggestive del circolo e del respiro negli ipnotizzati. *Rivista di Filosofia scientifica*, 8, 705-729.
- Müller, G.E. (1919). Lettera di Müller del 9 gennaio 1919. In *Archivio Centrale Stato*, M.P.I., Direzione Generale Istruzione Superiore, Fascicolo personale e insegnanti (1900-1940), Il versamento, I serie, busta 11.
- Musatti, C.L. (1935). In memoria di Sante De Sanctis. *Rivista di Psicologia*, 31, pp. IX-X.
- Musatti, C.L. (1997). *Chi ha paura del lupo cattivo?* Roma: Editori Riuniti.
- Padovani, G. (1946). *La stampa periodica italiana di neuropsichiatria e scienze affini nel primo centenario di sua vita. 1843-1943*, Milano: Hoepli.
- Pallenberg, O. (2006). Kant nei periodici «Il Cimento» e «Rivista Contemporanea» (1852-1861). *Rivista di storia della filosofia*, supp. 4/2006, 117-126.
- Poggi, S. (1977). *I sistemi dell'esperienza. Psicologia, logica e teoria della scienza da Kant a Wundt*. Bologna: Il Mulino.
- Poggi, S. (1987). *Introduzione a «Il positivismo»*. Roma-Bari: Laterza.
- Poggi, S. (1991). *Introduzione al positivismo*. Roma-Bari: Laterza.
- Pogliano, C. (1996). Scienze e tecnologie. In B. Bongiovanni, N. Tranfaglia (a cura di), *Dizionario storico dell'Italia unita*. Roma- Bari: Laterza.
- Proietto, M., Lombardo, G. P (2015). The “crisis” of psychology between fragmentation and integration: The Italian case. *Theory & Psychology*, 25, 3, 313-327.
- Richardson, M. (1997). Toward a History of Scientific Philosophy. *Perspective on Science*, 5, n.3, 418-451. The University of Chicago.
- Rigobello, A.(1969). Emilio Bodrero. *Dizionario Biografico degli italiani*, Vol. 11.
- Rosenzweig, M.R., Holtzman, M.S., Bèlanger, D. (2000). *History of International Union of Psychological Sciences (IUOSyS)*. Philadelphia: Psychology Press.
- Rossi, P. (1986). *L'età del positivismo*. Bologna: Il Mulino.
- Santucci, A. (1982). *Scienza e filosofia nella cultura positivista*. Milano: Feltrinelli.
- Santucci, A. (1996). *Eredi del positivismo*. Bologna: Il Mulino.
- Sergi, G. (1881). *Teoria fisiologica della percezione*. Milano: Dumolard.
- Sergi, G. (1883). La stratificazione del carattere e la delinquenza. *Rivista di Filosofia scientifica*, 4, 444-549.
- Sergi, G. (1884). I fenomeni psichici come funzioni dell'organismo. *Rivista di Filosofia scientifica*, 4, 38-54.
- Sergi, G. (1894). *Dolore e piacere. Storia naturale dei sentimenti*. Milano: F.lli Dumolard.
- Sinatra, M. (2000). *La psicofisiologia a Torino, A. Mosso e F. Kiesow*. Bari: Pensa.
- Stucchi, N. (1987). Vittorio Benussi. Breve biografia e bibliografia degli scritti. In G. Mucciarelli (a cura di), Vittorio Benussi nella storia della psicologia italiana. Bologna: Pitagora, 187-220.
- Stumpf, C. (1919). Lettera di Stumpf del 15 gennaio 1919. In *Archivio Centrale dello Stato*, M.P.I., Direzione Generale Istruzione Superiore, Fascicolo personale e insegnanti (1900-1940), Il versamento, I Serie, busta 11.
- Taine, H. (1864). *Le positivisme anglais. Étude sur Stuart Mill*. Paris: Germer Bailliere.